



FELICI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO

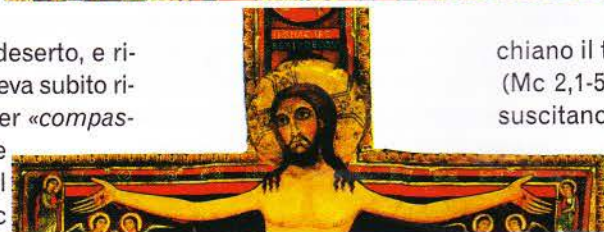
La beatitudine «Beati gli afflitti» – «Beati coloro che sono nel pianto», nella nuova traduzione – è *difficile da annunciare*, in particolare ai ragazzi. Come può essere felice chi piange, se non lo fa per gioia?

- **Precisiamo** che coloro che piangono non sono beati perché soffrono, ma perché scelgono di accettare la sofferenza, quando è necessaria, per *rimanere fedeli* alle proprie scelte.
- **Il popolo delle Beatitudini** non è una folla di piagnoni, ma di *combattenti* contro ciò che si oppone al progetto di Dio: miseria, violenza...
- **Gli afflitti beati** non sono quelli costretti a piangere, ma quanti non si lasciano vincere dal pianto. Se non fosse così, Gesù avrebbe sbagliato tutto, impiegando tempo ed energie a consolare gli afflitti: malati, peccatori, emarginati... Li avrebbe lasciati nella loro «beatitudine».
- **Gesù**, nell'orto degli ulivi, quando prega: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà», e «il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra» (Lc 22,39-44) è *afflitto beato* non perché soffre, ma perché, nonostante la sofferenza, accetta di *realizzare la volontà del Padre*, rinunciando alla sua «beatitudine» per il bene degli altri. Come aveva fatto sempre, quando aveva invitato gli apostoli tornati dalla missione: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'», e aveva subito rinunciato al riposo per «*compassione*» della folla che si era fatta trovare nel «luogo deserto» (Mc 6,31-34). Se non fosse

stato «un afflitto beato», avrebbe esclamato: «Ma insomma! Mi volete lasciare un po' in santa pace?», come forse avremmo risposto noi.

... MA NON PIAGNONI

- **Nessuna paura**, perciò, di proporre ai ragazzi questa Beatitudine che è una medicina salutare per *contrastare la debolezza* impressionante di ragazzi, adolescenti e giovani. Essi, infatti, per la deleteria convinzione degli ultimi decenni di evitare loro ogni difficoltà – altrimenti si traumatizzano, si deprimono – cercano vie di fuga nelle droghe, di fronte a difficoltà per niente insuperabili: prese in giro di amici, risultati scolastici negativi, delusioni sentimentali.
- **È bene far conoscere** ai ragazzi *alcuni personaggi* che Gesù accoglie proprio perché non si arrendono:
 - *la donna con perdite di sangue*, che, dopo averle provate tutte, trova il coraggio di toccare il vestito di Gesù (Mc 5,25-34);
 - *il «poveretto» paralitico* che per trentotto anni aveva tentato inutilmente, ma senza arrendersi, di entrare per primo nella piscina che avrebbe potuto guarirlo (Gv 5,1-9a);
 - *la vedova* che con la sua insistenza riesce a spuntarla sul giudice che non voleva farle giustizia (Lc 18,1-5);
 - *le quattro persone* che, pur di riuscire a portare il malato davanti a Gesù, scoperchiano il tetto della casa di Pietro (Mc 2,1-5). Sono personaggi che suscitano simpatia, ammirazione e imitazione.
- Come «coloro che sono nel pianto», ma *non sono piagnoni*.



Crocifisso di San Damiano (Assisi - PG)